

# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

23.



# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

## **Direzione**

Leopoldo Gamberale («Sapienza» Università di Roma) – Filologia  
Eugenio Lanzillotta (Università di Roma “Tor Vergata”) – Storia

## **Coordinatore redazionale**

Virgilio Costa (Università di Roma “Tor Vergata”)

## **Comitato di direzione**

Maria Accame («Sapienza» Università di Roma); Cinzia Bearzot (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Maria Grazia Bonanno (Università di Roma “Tor Vergata”); José María Candau Morón (Universidad de Sevilla); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Federica Cordano (Università Statale di Milano); Virgilio Costa (Università di Roma “Tor Vergata”); Carlo Vittorio Di Giovine (Università della Basilicata); Massimo Di Marco («Sapienza» Università di Roma); Werner Eck (Universität Köln); Maria Rosaria Falivene (Università di Roma “Tor Vergata”); Robert A. Kaster (Princeton University); Dominique Lenfant (Université de Strasbourg); Thomas R. Martin (College of the Holy Cross, Worcester MA); Attilio Mastino (Università di Sassari); Salvatore Monda (Università del Molise); Alfredo Mario Morelli (Università di Ferrara); Emore Paoli (Università per Stranieri di Perugia); Marina Passalacqua («Sapienza» Università di Roma); Guido Schepens (Katholieke Universiteit, Leuven); Alfredo Valvo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)

## **Comitato di redazione**

Antonella Amico (Università di Roma “Tor Vergata”); Alessandro Campus (Università di Roma “Tor Vergata”); Ester Cerbo (Università di Roma “Tor Vergata”); Maria Elena De Luna (Università di Bologna); Valeria Foderà (Università di Roma “Tor Vergata”); Alessandra Inglese (Università di Roma “Tor Vergata”); Giuseppe La Bua («Sapienza» Università di Roma); Silvia Lanzillotta (Edizioni Tored); Francesca Romana Nocchi (Università di Roma “Tor Vergata”); Luca Piretti («Sapienza» Università di Roma); Maria Barbara Savo (Università dell’Aquila)

*Blind Peer Review.* — Tutti i contributi inviati a «Rationes Rerum» sono sottoposti a revisione, secondo la formula del doppio anonimato, da parte di due esperti italiani o stranieri, di cui almeno uno esterno alla Direzione, al Comitato di direzione e al Comitato di redazione della rivista. L’elenco dei revisori viene pubblicato ogni tre anni.



# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

23.

Gennaio - Giugno 2024

Edizioni TORED s.r.l.

Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 3/15 del 28/9/2015  
Direttore responsabile: Leopoldo Gamberale  
Responsabile grafica e stampa: Massimo Pascucci

\* \* \*

Informazioni ed abbonamenti:

Edizioni TORED s.r.l.  
via Vincenzo Pacifici, 17 - 00019 Tivoli (Roma)  
www.edizionitored.it  
info@edizionitored.it

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento a favore di  
TORED srl - Banca Crédit Agricole - Cariparma  
IBAN: IT 51 N 06230 39455 0000 3008 4001  
oppure online tramite carta di credito

Le Edizioni TORED s.r.l. garantiscono agli abbonati la massima riservatezza dei dati forniti e la facoltà di chiederne la rettifica o la cancellazione. Tali informazioni non saranno in alcuna forma comunicate a soggetti terzi e verranno utilizzate solo a fini gestionali e per segnalare agli abbonati eventuali nuove pubblicazioni della casa editrice.

\* \* \*

Stampato in Italia ~ Printed in Italy

ISBN 979-12-81673-02-1 ~ ISSN 2284-2497

Proprietà riservata ~ All rights reserved  
© Copyright 2013 by Edizioni TORED s.r.l.

Sono vietati la riproduzione, la traduzione e l'adattamento, anche parziali, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta delle Edizioni TORED s.r.l. Ogni abuso sarà perseguito secondo la legge.

## SOMMARIO

EUGENIO LANZILLOTTA		
<i>Su un frammento della Foronide in Clemente Alessandrino</i> . . . . .	p.	9
VALERIA FODERÀ		
<i>I Deucalionidi in Ecateo di Mileto (FGrHist 1 F13 e F15)</i> . . . . .	»	21
GIUSEPPE SQUILLACE		
<i>Quali donne in profumeria?</i> <i>Nota a Teofrasto, De odoribus 42</i> . . . . .	»	39
VITO BRUNO		
<i>Il pezzo mancante. Un frammento parzialmente inedito della "grande lista" dei theorodokoi di Delfi</i> . . . . .	»	65
SIMONA ANTOLINI		
<i>Bilinguismo e biculturalismo nel mondo romano. Esempi e riflessioni a margine della scelta del latino nella provincia di Epiro</i> . . . . .	»	91
WERNER ECK - ANDREAS PANGERL		
<i>Eine weitere Kopie des Bürgerrechtserlasses für Moesia Inferior aus dem Jahr 146. Eine eigenwillige Schriftform für den Buchstaben H</i> . . . . .	»	117
THOMAS R. MARTIN		
<i>Courage (parastema) and ethnicity in Josephus' Jewish War</i> . . . . .	»	125
MARGHERITA CASSIA		
<i>Merce di lusso e status symbol: il pavone fra età repubblicana e tarda antichità</i> . . . . .	»	151
ALESSIA PRONTERA		
<i>Per l'esegesi di Ausonio, Cento nuptialis 107</i> . . . . .	»	175

ANTONELLA AMICO

- Una lezione di Silvio Accame per la televisione (1970).  
Storia antica e «impegno culturale-didattico»  
in Italia al tramonto del boom economico.....* » 181

DISCUSSIONI

DONATELLA ERDAS

- Le comunità civiche di Magna Grecia fino al V secolo a.C.  
tra rappresentanza politica, controllo della cittadinanza  
e magistrature .....* » 211

RECENSIONI

SERENA BIANCHETTI

- rec. di DAVID LODESANI, *Dionisio Periegeta. Descrizione  
dell'ecumene. Introduzione, testo critico, traduzione  
e commento*, Roma, Edizioni Quasar, 2022 .....

» 235

ROSA MARIA LUCIFORA

- rec. di GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA,  
*Nossalità, falsa nossalità e magia negli illeciti agricoli  
e pastorali dalla codificazione decenvirale al primo principato,  
Roma - Bristol, L'Erma di Bretschneider, 2023.....* » 248

ANDREA MARCUCCI

- rec. di ANDREA COZZO, *La logica della guerra  
nella Grecia antica. Contenuti, forme, contraddizioni,  
Palermo, Palermo University Press, 2024.....* » 256

ROCCO VICCIONE

- rec. di FABRIZIO OPPEDISANO - PAOLA S. SALVATORI -  
FEDERICO SANTANGELO (curr.), *Costruire la nuova Italia.  
Miti di Roma e fascismo*, Roma, Viella, 2023 .....

» 263

*Libri ricevuti .....* » 271

*Abstracts .....* » 275

*Indice analitico (a cura di Carlo Di Giovine) .....* » 281

*Istruzioni per gli autori .....* » 285

SIMONA ANTOLINI

## BILINGUISMO E BICULTURALISMO NEL MONDO ROMANO

### ESEMPI E RIFLESSIONI A MARGINE DELLA SCELTA DEL LATINO NELLA PROVINCIA DI EPIRO

Il mondo romano, costituitosi grazie all'incontro e all'integrazione di numerosi popoli e culture, rimase sempre una realtà multietnica e plurilingue, ma su tutte prevalsero le componenti greca e latina, che si unirono in uno scambio profondo, integrale e proficuo.

Il presente contributo si propone di focalizzare questa osmosi in un'area circoscritta, l'Epiro, cioè il territorio occupato in età ellenistico-repubblicana dal κοινόν degli Epiroti, cui in epoca imperiale si sovrappose la provincia romana di Epiro, comprendente a sua volta Epiro e Acarnania<sup>1</sup>. Per la definizione dei confini, oscillanti nelle diverse periodizzazioni storiche, si è scelto di seguire la classificazione di Theodor Mommsen, riportata graficamente nelle carte di Heinrich Kiepert (Fig. 1): l'area comprendeva

<sup>1</sup> Sulla costituzione della provincia di Epiro, da collocare verosimilmente in età traianea, poco dopo il 108 d.C., si rimanda al quadro di sintesi tracciato da P. CABANES, *Le monde grec européen et la Cyrénaïque*, in C. LEPELLEY (éd.), *Rome et l'intégration de l'Empire*, 2, Paris 1998, pp. 305-306, da D. CALOMINO, *Nicopolis d'Epiro. Nuovi studi sulla zecca e sulla produzione monetale*, Oxford 2011, p. 16, da P. WODTKE, *Dies ist kein römisches Objekt. Ein archäologisch-semiotischer Zugang zur Materiellen Kultur der römischen Provinz Epirus*, Berlin 2018, pp. 29-30. In proposito resta fondamentale T. SARIKAKIS, *La création de la province procuratorienne d'Épire*, in *Eirene. Actes de la XII<sup>e</sup> Conférence internationale d'études classiques* (Cluj-Napoca, 2-7 octobre 1972), Amsterdam 1975, pp. 449-452, con datazione fra il 103-108 e il 114 d.C.

a nord il promontorio Acroceraunio, a sud arrivava fino al fiume Acheloo, subito sopra il golfo di Calidone, all'imbocco del golfo di Corinto, ad est fino al fiume Oeus e verso sud fino al monte Pindo, mentre tutto il versante occidentale era bagnato dal Mediterraneo<sup>2</sup>.

Questa terra di frontiera, spazio di incontro di popoli al limite del mondo parlante latino e di quello ellenofono<sup>3</sup>, già in età preromana era stato un punto di contatto tra gli Illiri e i Greci, articolati in unità tribali e κοινά<sup>4</sup>, in

<sup>2</sup> Il confine provinciale romano nel senso della latitudine era più esteso rispetto all'Epiro greco repubblicano (232-167 a.C.), che a sud escludeva il golfo di Ambracia, attribuito all'Acarnania (cfr. *Corpus des inscriptions grecques d'Illyrie méridionale et d'Épire*, sous la direction de P. CABANES, Athènes 1995-2020 [d'ora in avanti *CIGIME*], 4, pp. 158-159 e tav. 3, con l'articolazione dei vari *ethne* e il quadro poleografico) e che a sua volta era ancora un po' più ridotto rispetto al Grande Epiro degli anni 272-232 a.C. (cfr. P. CABANES, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la conquête romaine (272-167 av. J.C.)*, Paris 1976, tav. 4, da cui si ricava un'estensione dal fiume Apsos, subito a nord di Apollonia, fino a comprendere anche una parte dell'Acarnania): per un quadro di sintesi sui confini fra le diverse città e confederazioni, con i relativi cambiamenti nel tempo, si rimanda a P. CABANES, *Réflexions sur quelques problèmes historiques des confins illyro-épirotes (IV<sup>e</sup>-I<sup>er</sup> siècles avant J.-C.)*, in ID. (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité. Actes du Colloque international (Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984)*, Clermont-Ferrand 1987, pp. 17-19. Lungo il lato orientale, invece, in senso longitudinale, il confine era lo stesso ed era costituito dalla Macedonia e dalla Tessaglia.

<sup>3</sup> Lo spartiacque fra area di lingua latina, rappresentata dalla provincia romana della Dalmazia, e quella ellenofona, compresa fra le province di Macedonia, Acaia ed Epiro, passava immediatamente a sud di Lissos/Lissus (cfr. S. ANTOLINI - A. RAGGI, *L'orizzonte epigrafico greco-latino di età cesariana-augustea in Illiria meridionale e nell'Epiro*, «RSA» LII, 2022, pp. 72-73, con discussione delle fonti). Sulla linea di confine fra area linguistica latina e greca si veda A.D. RIZAKIS, *Linguistic Choices in the Framework of a Globalizing Empire: Latin and Greek in the Greek Cultural Context*, in O. BELVEDERE - J. BERGEMANN (eds.), *Imperium Romanum. Romanization between Colonization and Globalization* (Villa Vigoni, 4-8 Novembre 2019), Palermo 2021, pp. 244-247, con bibliografia aggiornata. Per una riflessione sull'incontro delle due lingue in area illirica si rimanda a S. DESTEPHEN, *La coexistence du grec et du latin en Illyricum (I<sup>er</sup>-VI<sup>e</sup> siècle)*, in C. RUIZ DARASSE - E.R. LUJÁN (éd.), *Contacts linguistiques dans l'Occident méditerranéen antique*, Madrid 2011, pp. 129-144.

<sup>4</sup> Sulle tribù che abitavano l'Epiro sotto la monarchia eacide resta tuttora valido il quadro tracciato da CABANES, *L'Épyre de la mort de Pyrrhos*, pp. 111-149. Al medesimo studio, pp. 354-383, si rimanda per l'articolazione del κοινόν degli Epiroti in età

un contesto di bilinguismo greco-illirico<sup>5</sup>. La prima esperienza di Roma nel mondo orientale si ebbe proprio in quest'area a partire dalla metà del III secolo a.C., in risposta alle minacce della pirateria illirica e alle richieste d'aiuto delle città greche e dei mercanti italici della costa orientale dell'Adriatico, e si concretizzò nella prima guerra illirica e nella conseguente imposizione del protettorato romano a partire dal 228 a.C.<sup>6</sup>.

Non è possibile fare alcun discorso storico per l'età romana se non tenendo conto di questo biculturalismo: in aree di frontiera come questa è quanto mai valido il principio che il mondo romano è in realtà greco-latino, per cui anche l'epigrafia di questo territorio va studiata con una visione olistica, superando la distinzione fra iscrizioni greche e latine.

Un esempio particolarmente significativo di ciò è il sito costiero di Grammata, sul versante occidentale del monte Acroceraunio (od. Karaburun), dove si incrociarono i destini di uomini di origini diversissime, testimoniate in maniera estremamente evidente dalla lingua e dall'etnico di quanti lasciarono una documentazione scritta del loro passaggio<sup>7</sup>. Il sito, che presenta iscrizioni rupestri greche degli ultimi due secoli a.C. (dopo una fase di sfruttamento della cava di ardesia iniziata nel VI secolo a.C.) e di epoca bizantina, latine soprattutto di età imperiale<sup>8</sup>, era un san-

repubblicana, mentre alle pp. 383-389 viene tracciato un quadro sull'organizzazione degli stati limitrofi, autonomi dopo la fine della monarchia.

<sup>5</sup> Sulla compresenza, in quest'area, di lingua illirica e lingua greca cfr. P. CABANES, *Frontière et rencontre de civilisations dans la Grèce de Nord-Ouest*, «Ktéma» 4, 1979, pp. 191-192.

<sup>6</sup> Per un quadro di sintesi sulle origini dell'intervento romano nell'area si rimanda a P. CABANES, *Notes sur les origines de l'intervention romaine sur la rive orientale de la mer Adriatique. 229-228 avant J.-C.*, in *L'Adriatico tra Mediterraneo e penisola balcanica nell'antichità*. Atti del convegno (Lecce - Matera, 21-27 ottobre 1973), Taranto 1983, pp. 187-204.

<sup>7</sup> Sulla baia di Grammata e sul suo contesto si veda in generale M. TURCHIANO, *La baia di Grammata*, in D. LEONE - M. TURCHIANO (curr.), *Liburna I. Archeologia subacquea in Albania. Porti, approdi e rotte marittime*, Bari 2017, pp. 177-193.

<sup>8</sup> Le iscrizioni, viste per la prima volta da Ciriaco d'Ancona (*CIG* 1824-1827 e *CIL* III 582-584) e calcate da Faïk Drini nel 1986, sono pubblicate da Pierre Cabanes, in *CIGIME* 3, pp. 159-209; alcune di quelle latine sono anche in S. ANAMALI - H. CEKA - É. DENIAUX, *Corpus des inscriptions latines d'Albanie*, Rome 2009 (d'ora in avanti *CILA*),

tuario *en plein air* e doveva ospitare vari culti, indirizzati principalmente ai Dioscuri, protettori della navigazione e dei marinai<sup>9</sup>. Si tratta per lo più di viaggiatori – nella maggior parte dei casi di sesso maschile – che partono da Eraclea Pontica, da Pelagonia nella Macedonia settentrionale, dalla ionica Focea, da Sebaste nella Samaria, dalla Bitinia, da Corinto e da Brundisium<sup>10</sup>, che si affiancano a personaggi indigeni<sup>11</sup> e che mostrano la circolazione in Adriatico e nel mar Ionio di individui soprattutto orientali, che fanno uno scalo di fortuna in questa zona<sup>12</sup>.

Si rileva, innanzitutto, la presenza di nomi latini traslitterati in greco, dei quali alcuni sono conformi all'onomastica romana, altri sono usati in forma uninominale, come nell'onomastica greca, e possono rimandare a individui di origine servile: in entrambi i casi stanno a indicare la propagazione dell'onomastica latina con l'espansione di Roma sulla riva orientale dell'Adriatico. I prenomi, quando presenti, sono talvolta scritti per esteso, talaltra abbreviati, secondo l'uso latino.

Si tratta, in particolare, di gentilizi o cognomi latini di ampia diffusione usati come *nomina singula*, rispettivamente Ἀντώνιος e Φούλβιος (CIGIME 3, 214), Λόνγος (CIGIME 3, 227) e Σεβήηρα (CIGIME 3, 185)<sup>13</sup>,

pp. 169-170 nn. 222-226, e in U. EHMIG - R. HAENSCH, *Die Lateinische Inschriften aus Albanien*, Bonn 2012 (d'ora in avanti *LLA*), pp. 557-569 nn. 235-239.

<sup>9</sup> Sul carattere di santuario marittimo a cielo aperto, confermato dall'aspetto officinale delle iscrizioni, cfr. TURCHIANO, *La baia*, pp. 187-189.

<sup>10</sup> Si tratta, rispettivamente, di un Ἡρακλεώτης ἀπὸ Πόντου (CIGIME 3, 210), di un Πελαγών (CIGIME 3, 219), di un Φωκαεύς (CIGIME 3, 220), di un Σεβαστηγός (CIGIME 3, 244), di uno *ex Bithynia* (CIGIME 3, 213), di uno di Κόρινθος (CIGIME 3, 205), di un *Brundisinus* (CIGIME 3, 189).

<sup>11</sup> Si definisce Ἡπειρωτική l'unica donna, Λαοδίχεια, presente come dedicante di una dedica (CIGIME 3, 232).

<sup>12</sup> Cfr. P. CABANES, in CIGIME 3, p. 166.

<sup>13</sup> Il gentilizio *Antonius* è documentato in Epiro a Nicopolis (SEG 24, 431; D.K. SAMSARIS, *Η Ακτία Νικόπολη και η "χώρα" της (Νότια Ηπειρος - Αχαρνανία). Ιστοριογεωγραφική και επιγραφική συμβολή*, Θεσσαλονίκη 1994, n. 124) e a Ladochorion (SEG 33, 478), mentre *Fulvius* non ha altre attestazioni. Per i cognomi *Longus* (noto in Epiro nella regione di Fieri, nel κοινόν dei *Balaiites*, nell'onomastica di uno schiavo di un Κέστιος Λόνγος: CIGIME 3, 424) e *Severa* si rimanda a I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*,

ai quali si può forse aggiungere Πέλλας (*CIGIME* 3, 215), che Cabanes riconduce a Pella<sup>14</sup>. A una formula onomastica romana, piuttosto che a un prenome usato come nome singolo, potrebbe rimandare il Γάιος di un'iscrizione frammentaria di cui non è possibile ricostruire il dettato epigrafico (*CIGIME* 3, 263). Presentano formule onomastiche romane Κλαύδιος Ἰσόχρυσος (*CIGIME* 3, 178), [-] Πλώτιος (*CIGIME* 3, 205)<sup>15</sup>, Ἄυλος I[---]ουιος A[---] (*CIGIME* 3, 250), gli Αὐρ(έλιοι) Νεικίας, Εὐτύχης, Ἡρακλείδας e Πυρῆς (*CIGIME* 3, 266), ai quali va ipoteticamente aggiunto anche Τίτος Δε[---] (*CIGIME* 3, 202), se non si intende, con Cabanes, il δέ come particella correlativa; tutti questi individui recano gentilizi molto comuni e come cognome nomi greci di ampia diffusione<sup>16</sup>.

Una particolare attenzione merita la dedica ai Dioscuri in cui un tale Τρύφων, nome che ha un solo confronto in area illirico-epirota<sup>17</sup>, si ricorda

Helsinki 1965 (rist. Roma 1982), pp. 230, 256-257, e a T. NUORLUOTO, *Latin Female Cognomina. A Study on the Personal Names of Roman Women*, Vaasa 2023, pp. 34, 133, 328.

<sup>14</sup> Λεύκιος Πέλλα è il pretore condannato a Sardi nel 42 a.C. (PLUT. *Brut.* 35), in cui è stato proposto di riconoscere il *L. Livius Cella* risparmiato da Cesare nel *Bellum Africum* (89, 1), a sua volta identificato con il *L. Iulius Mocilla* annoverato nell'esercito di Bruto e aiutato da Attico dopo Filippi (NEP. *Att.* 11, 2, dove si fa riferimento, significativamente, alla sua presenza in Epiro): cfr. T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, II, Cleveland 1952, p. 464, con ulteriori precisazioni in *Id.*, *The Magistrates of the Roman Republic*, III Suppl., Atlanta 1986, pp. 126-127. Sul personaggio, un pompeiano perdonato da Cesare, si rimanda a F. HINARD, *Les proscriptions de la Rome républicaine*, Rome 1985, pp. 486-487 n. 80, e a K. ZMESKAL, *Adfinitas. Die Verwandtschaften der senatorischen Führungsschicht der römischen Republik von 218 - 31 v. Chr.*, Passau 2009, p. 348 n. E187.

<sup>15</sup> Se si accetta la lettura del prenome sulla pietra KI proposta da Cabanes, non verificabile dalla foto del calco, che in corrispondenza delle lettere iniziali è poco chiaro, non si esclude, in linea teorica e pur in assenza di riscontri documentari, che non possa essere quanto resta di un Κν(αίος) per Γν(αίος), con una traslitterazione del conservatorismo grafico del latino *Cn(aius)*.

<sup>16</sup> Per la diffusione dei grecanici in area epirota si rimanda a *LGPN* IIIA (1997), p. 177 (Εὐτύχης), con attestazioni a Nicopolis (a quella indicata si aggiunge *SEG* 27, 235) e Corcyra, e a *LGPN* IIIA (1997), p. 194 (Ἡρακλείδας), con diffusione ad Ambracia, Buthrotum, Dodona e fra i Molossi. Νεικίας è documentato a Nicopolis (SAMSARIS, *H Ακτια Νικόπολη*, n. 68).

<sup>17</sup> Si tratta di un individuo defunto ad Amantia, da cui proviene la sua stele funeraria (*CIGIME* 3, 116).

Μάρκου Κερκηνίου (*CIGIME* 3, 171), dove il genitivo è retto dal verbo *μυμνήσκω* nel tipico formulario con l'autore che richiama alla divinità qualcuno assente, in questo caso unitamente ai compagni di schiavitù (*μετὰ τῶν συνδούλων*) (Fig. 2): secondo Cabanes si tratterebbe di due nomi singoli, il secondo dei quali da ricondurre a *Κερκίνος*<sup>18</sup>, mentre la condizione servile dell'individuo escluderebbe sia un patronimico sia un etnico riconducibile all'isola africana di *Κέρκινα*, ubicata di fronte al golfo della Piccola Sirte<sup>19</sup>. Per lo stesso motivo si dovrebbe scartare l'idea di un'onomastica romana costituita dal prenome *Marcus* seguito dal gentilizio *Cercenius*, mentre non si può escludere che si tratti di un *Marcus Cerceni* (*servus*)<sup>20</sup>. Se però si lega il *μετὰ τῶν συνδούλων* non all'oggetto del ricordo («*Tryphon* si ricordò di un tale con i suoi conservi»), ma al soggetto della preghiera («*Tryphon* con i suoi conservi si ricordò di un tale»), si potrebbe ammettere anche un'onomastica romana in genitivo *Marci Cerceni* in chiusura dell'ultima linea, senza dover ipotizzare l'incisione della desinenza *-ου* alla linea successiva: una tale interpretazione, secondo la quale *Tryphon* e i suoi conservi si sarebbero ricordati del comune *dominus M. Cercenius*, troverebbe conferma in un'iscrizione latina dello stesso contesto (*CIGIME* 3, 241), in cui l'espressione *cum Iuvenali* di necessità si lega all'autore del voto, *P. Sestius Maro pro salute Deci Maximi*, piuttosto che a *Decius Maximus*, per la buona sorte del quale il voto stesso viene fatto.

Di particolare interesse è un testo in doppia lingua (*CIGIME* 3, 180)<sup>21</sup> (Fig. 3), nel quale nello stesso riquadro si trova un elenco di nomi scritti nelle prime due linee in latino, nelle ultime due in greco, da due mani

<sup>18</sup> Il nome *Κερκίνος* è conosciuto in area epirota a Corcyra (*IG IX*, 1<sup>2</sup>, 4, 908) e a Leukas (*IG IX* 1<sup>2</sup>, 4, 1419): cfr. *LGNP IIIA* (1997), p. 240.

<sup>19</sup> Sull'isola (od. Grand Kerkenna), si rimanda a R.J.A. TALBERT (ed.), *Barrington Atlas of the Greek and Roman World*, I, Princeton - Oxford 2000, p. 511. In entrambi i casi si deve ipotizzare il comune scambio *eta/iota*.

<sup>20</sup> Sul gentilizio, diffuso soprattutto in ambito urbano nelle due varianti *Cercenius* e *Cercinius*, derivate dal nome epicorico *Κερκίνος*, cfr. H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1988, p. 53. In area orientale si conosce un *Γάιος Πόντιος Κερκένιος Θάμυρος* da Tessalonica (*IG IX*, 2, 1, 1224).

<sup>21</sup> Per l'iscrizione latina si rimanda a *CILA* 223, e *LIA* 235.

diverse: ci si chiede, con Cabanes, se si tratti di due testi distinti, pur composti nello stesso campo epigrafico, oppure se si voglia in qualche modo marcare la diversità linguistica, che però non corrisponde a una differente origine e appartenenza etnica, dal momento che in latino viene menzionato, accanto a individui delle *gentes* Fabia e Veturia, un greco chiamato *Seleucus*, mentre nella parte greca ricorrono sia il nome greco Διόφαντος sia il cognome latino Σαβίνος, che richiama la presenza romana<sup>22</sup>.

Fra i nomi latini traslitterati in greco compare infine un Γναῖος Πομπείος (CIGIME 3, 187) (Fig. 4), che secondo Cabanes sarebbe lo stesso Pompeo Magno o il figlio maggiore, ricordati da Cesare a proposito degli eventi della guerra civile nell'inverno fra il 49 e il 48 a.C.<sup>23</sup>, seguito da una lista di nomi, forse soldati, di cui resta solo l'iniziale del primo Ἀρι[---]. Si propone, in alternativa, di individuare un unico personaggio, *Cn. Pompeius Ari*[---], che sicuramente è da ricondurre alla medesima *gens*, ma non necessariamente al tribuno o al figlio, e che resta di incerta cronologia<sup>24</sup>.

Passando alle iscrizioni latine, osserviamo che esse hanno raramente riferimenti culturali<sup>25</sup>, ma che nella maggior parte dei casi attestano il pas-

<sup>22</sup> La *gens Fabia* ha in area epirota un'attestazione a Nicopolis (SAMSARIS, *H Ακτια Νικόπολη*, n. 67), mentre non sono noti altri *Veturii*. Il nome greco Σέλευκος trova riscontro ad Ambracia, a Nicopolis (cfr. LGPN IIIA (1997), p. 391) e a Buthrotum (CIGIME 2, 31), mentre Διόφαντος resta isolato; su *Sabinus*, cognome molto popolare in area latinofona ma non altrimenti attestato nella regione, si rimanda a ΚΑΙΑΝΤΟ, *The Latin Cognomina*, p. 186.

<sup>23</sup> Cfr. P. CABANES, in CIGIME 3, p. 167. Si tratta di due passaggi del *De bello civili*, nel primo dei quali (3, 5, 2) si ricorda che nell'inverno del 49-48 a.C. Pompeo aveva deciso di porre i suoi quartieri d'inverno a Durrachium, ad Apollonia e in tutte le città della costa, per impedire a Cesare di passare il mare, e aveva sistemato la flotta di M. Bibulo lungo tutta la costa, così che Cesare sbarcò rovinosamente a sud di Grammata, nel secondo (3, 4, 4) si parla del figlio omonimo, che tolse Orikos ai Cesariani, prima di attaccare il porto di Lissus.

<sup>24</sup> Così già in ANTOLINI - RAGGI, *L'orizzonte epigrafico*, pp. 77-78. Il cognome è da rintracciare fra quelli con tale *incipit* sia nel mondo greco (cfr. W. PAPE - G.E. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1884<sup>3</sup>, pp. 125-137) sia in quello romano (per una lista dei grecanici attestati a Roma si rimanda a H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, Berlin - New York 2003<sup>2</sup>, p. 1510).

<sup>25</sup> Allo scioglimento di un voto fa riferimento CIGIME 3, 241 = CILA 223 = LIA 235.

saggio di individui, con semplici nomi<sup>26</sup>, raramente seguiti da formule del tipo *hic fuit / hic fuerunt* in chiusura<sup>27</sup>. I personaggi che scelgono di lasciare traccia della loro presenza in lingua latina presentano spesso un'onomastica pienamente romana, come *P. Fabius* (CIGIME 3, 180 = CILA 223 = LIA 235), *P. Herennius* (CIGIME 3, 186 = CILA 224 = LIA 236)<sup>28</sup>, *C. Iulius* [---]am[---] (CIGIME 3, 208), *Sex. Iulius Sex. l. Menophilus* (CIGIME 3, 177 = CILA 222 = LIA 237), *C. Marius Rufus* (CIGIME 3, 248), *P. Sestius Maro* (CIGIME 3, 241), [-S]osidius Zosimus (CIGIME 3, 176) e *Q. Valerius Clementinus* (CIGIME 3, 235 = CILA 226 = LIA 239)<sup>29</sup>. Non mancano tuttavia neppure coloro che esibiscono *nomina singula*, greci o latini in maniera indifferente<sup>30</sup>.

<sup>26</sup> È il caso, per fare qualche esempio, di *Anteros* (CIGIME 2, 174), in cui si riconosce l'antroponimo *Antheros* con la dentale sprovvista di aspirazione piuttosto che il dio dell'amore contrariato, come vorrebbe Cabanes; di *C. Marius Rufus* (CIGIME 3, 248); di [-S]osidius Zosimus (CIGIME 3, 176, con lettura errata *Sosibius*); di *Q. Va(lerius) Clementinus* (CIGIME 3, 235 = CILA 226 = LIA 239); forse anche di *Exuperius* (CIGIME 3, 200) e di *C. Iulius* [---]am[---] (CIGIME 3, 208).

<sup>27</sup> Cfr. CIGIME 3, 188 e 213.

<sup>28</sup> Si sottolinea l'omonimia con il *miles* della VI legione di Cesare, ricordato in un'iscrizione di Tepelene (CILA 227 = LIA 236). Purtroppo l'irreperibilità di entrambi i documenti non consente né una lettura certa di quello di Grammata né un confronto paleografico fra i due.

<sup>29</sup> Fra le *gentes* documentate hanno diffusione nell'Epiro i *Fabii* (vd. *supra* nota 22), gli *Herennii* (*ibid.*), i *Iulii* a Buthrotum (CILA 249 = LIA 272; CILA 274 = LIA 252; CILA, pp. 209-210 n. 2 = LIA 250; CIL III 581 = CILA 232 = LIA 271), a Nicopolis (SEG 24, 426; 35, 678; 37, 527; 42, 545, 3; SAMSARIS, *H Αχτια Νικόπολη*, nn. 16, 33, 46, 47, 90, 113) e in Molossia (CIGIME 4, 172). I cognomi sono sia latini (*Clementinus*, *Maro*, *Rufus*, attestato a Buthrotum in AE 2017, 1313 e in CILA, pp. 209-210 n. 2 = LIA 250, a Nicopolis in SAMSARIS, *H Αχτια Νικόπολη*, n. 116, e ad Ambracia in TH. HOMOLLE, *Nouvelles et correspondance*, «BCH» 17, 1893, p. 632, cfr. LGPN IIIA (1997), p. 385; su di essi cfr. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, pp. 263, *passim*, 229) sia grecanici (*Menophilus* e *Zosimus*, per i quali cfr. SOLIN, *Die griechischen Personennamen*, pp. 108 e 819). In particolare, *Menophilus* è attestato a Buthrotum (CIGIME 2, 54 e SEG 38, 505) e a Corcira (IG IX, 1, 960), *Zosimus* a Buthrotum (*C. Clodius Zosimus* in CIL III 581 = CILA 232 = LIA 271, cfr. LGPN IIIA (1997), p. 191) e a Nicopolis (Ζώσιμος in SAMSARIS, *H Αχτια Νικόπολη*, 53, SEG 39, 535 e 538, cfr. LGPN IIIA (1997), p. 191).

<sup>30</sup> Fra i grecanici si pensi ad *Anteros* (CIGIME 3, 174), attestato nella forma con aspirazione anche a Roma (cfr. SOLIN, *Die griechischen Personennamen*, p. 680) e

L'aspetto sacro ritorna in modo marcato in età bizantina, soprattutto fra il VII e il XIII secolo d.C., con preghiere indirizzate a Gesù Cristo nella formula *Κύριε βοήθη*<sup>31</sup>: la lingua greca è assolutamente dominante, anche se resta una minima presenza del latino.

Cabanes parla di sfruttamento della cava di falesia per la costruzione non solo di Epidamno / Dyrrachium, Apollonia e di altri centri, soprattutto in connessione con la fase della grande monumentalizzazione dei secoli IV e III a.C., ma anche di città della costa meridionale dell'Italia, come Brindisi e Lecce<sup>32</sup>. Risulta degna di attenzione, a questo proposito, la presenza di un gruppo di schiavi di Apollonia, che forse transitarono nel territorio per prendere blocchi di pietra a fini edilizi<sup>33</sup>, e del *Brundisinus* sopra richiamato (*CIGIME* 3, 189).

Il biculturalismo porta con sé il discorso del bilinguismo; a tale proposito risulta quanto mai interessante considerare la ricezione della lingua nel territorio, rintracciabile attraverso la presenza di iscrizioni latine, e valutare sia il ruolo svolto dal latino in una provincia ellenofona, sia i fenomeni di ibridismo, vale a dire l'influsso del latino sul greco e la

documentato nella regione a Buthrotum in *CIGIME* 2, 40 (*Ἄνθηρος*); ad *Exuperius*, nome molto frequente nell'epigrafia cristiana che resta un'attestazione isolata nella regione, con *sigma* al posto della S finale (*CIGIME* 3, 200); a *Monime* (*CIGIME* 3, 177). Fra i latini si ricorda *Iuvenalis* (*CIGIME* 3, 241), di ampia diffusione nel mondo occidentale ma quasi assente in area ellonofona (una sola iscrizione cristiana in *Palaestina: CIL* III 14155, 1 = *ILCV* 1605a; cfr. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, p. 300).

<sup>31</sup> Le iscrizioni greche e latine di età bizantina sono raccolte in *CIGIME* 3, 267-301 e si collocano dopo uno iato di due secoli, corrispondente al periodo delle grandi invasioni dei Goti e poi degli Slavi, durante i quali le rotte di collegamento fra le due coste erano passate più a settentrione, privilegiando lo sbarco ad Apollonia e Durazzo e il percorso della via Egnazia. Per un quadro insediativo del territorio in età tardo-antica si rimanda a J. WILKES, *The Archaeology of War. Homeland Security in the South-West Balkans (3<sup>rd</sup>-6<sup>th</sup> c. A.D.)*, in A. SARANTIS - N. CHRISTIE (eds.), *War and Warfare in Late Antiquity*, Leiden - Boston 2013, pp. 737-757.

<sup>32</sup> Cfr. *CIGIME* 3, pp. 159-160. Sullo sfruttamento delle cave, anteriore alla prassi scrittoria, si veda anche TURCHIANO, *La baia*, p. 183.

<sup>33</sup> Così F. DRINI, *Les inscriptions de Grammata*, in P. CABANES (éd.), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité - III*. Actes du III<sup>e</sup> colloque international (Chantilly, 16-19 Octobre 1996), Paris 1999, p. 124.

persistenza del greco nel latino: c'è infatti una profonda osmosi fra i due ambiti linguistici, che genera interferenze e reciproche influenze.

Se in forma preliminare dobbiamo sottolineare la massiccia predominanza delle iscrizioni in lingua greca e chiederci se si possa realmente parlare di scelta del latino, in secondo luogo è necessario valutare quando ciò sia avvenuto, in quali circostanze e in che modalità, e non secondariamente quale fosse l'impatto, sul piano linguistico, del mondo romano dominante su quello greco (e grecofono) sottomesso. Quest'ultimo aspetto in particolare risulta di grande interesse e utilità per la ricostruzione storica del rapporto fra Roma e le popolazioni con le quali essa venne a contatto.

Si deve necessariamente partire dalla selezione delle iscrizioni latine e dal loro numero, nonché dalla loro distribuzione geografica, anche in rapporto a quelle greche: in tutto l'Epiro si contano poco più di un centinaio di testi, tutti provenienti esclusivamente dalla fascia costiera e dall'area interna lungo la valle del Drino, con una particolare concentrazione a Buthrotum (59 iscrizioni dalla colonia e dal suo *ager*) e a Photike (per un totale di 38 epigrafi, molte delle quali tuttavia sono poco più che frammenti)<sup>34</sup>. Quanto alla tipologia, si tratta soprattutto di iscrizioni funerarie, ma non mancano neppure le dediche sacre, molte delle quali rivolte a divinità *Augustae*<sup>35</sup>, i titoli onorari, i miliari e gli interventi di evergetismo edilizio, alcuni dei quali riconducibili anch'essi al culto imperiale<sup>36</sup>. Focalizzando l'attenzione sullo stato sociale degli individui, si segnala una presenza significativa di magistrati municipali<sup>37</sup> e di liberti imperiali, come ad esempio l'*a commentariis*

<sup>34</sup> Si tratta – è evidente – di un numero estremamente ridotto rispetto alle iscrizioni greche della stessa area, che sono circa 500.

<sup>35</sup> Si pensi, ad esempio, alla dedica a Mercurio Augusto da Buthrotum (*CILA* 239 = *LLA* 246) o a quella ai *Lares Augusti* da Nicopolis (*ILGR* 159, con nuova lettura in S. ANTOLINI - J. PICCININI, *Q. Caecilius Hilarus, liberto di Butrinto, e le prime tracce del culto imperiale a Nicopolis*, in S. ANTOLINI - J. PICCININI - F. RUSSO (curr.), *Roma e le province tra integrazione e dissenso*, Macerata - Milano 2024, pp. 87-100).

<sup>36</sup> A titolo esemplificativo si ricorda la costruzione di un'*aedis* a Minerva Augusta dalla stessa Buthrotum (*AE* 2007, 1290 = *LLA* 247).

<sup>37</sup> Fra essi si ricorda, sempre da Buthrotum, un anonimo individuo di rango equestre che oltre a svolgere le cariche cittadine fu insignito anche del patronato (*CILA* 236 = *LLA* 258, per una revisione del quale si veda ora S. ANTOLINI, *Fasi epigrafiche e fasi*

*beneficiorum* di Traiano da Nikopolis<sup>38</sup>, l'*adiutor a rationibus* di uno degli Antonini da Buthrotum<sup>39</sup> e l'*ab commentariis Epiri et Achaiae* da Photike<sup>40</sup>. Un liberto di Traiano doveva essere l'*Ulpus* autore di una dedica ad Aesculapius da un sito posto nelle vicinanze del golfo di Ambracia<sup>41</sup>. Per quanto riguarda infine la cronologia, l'epigrafia latina compare sulla costa sudorientale dell'Adriatico in età cesariana e conosce il suo massimo *floruit* in età altoimperiale, costituendo un "orizzonte epigrafico" definito e ben riconoscibile<sup>42</sup>; in età successiva si segnala una forte concentrazione di miliari in lingua latina nei primi anni del IV secolo d.C.

Prima di passare alla presentazione di alcuni casi specifici, è necessaria una precisazione di carattere metodologico. In linea generale, si può dire che l'incidenza dell'epigrafia di lingua latina in ambiente grecofono è determinata da alcuni specifici fattori, quali la fondazione di colonie con deduzione di genti parlanti latino, l'installazione di famiglie di *negotiatores* di origine romana o italica, la presenza di truppe e campi militari, l'esistenza e l'attività

*monumentali in un'iscrizione da Butrinto*, in P. GAROFALO - G. FERRI (curr.), *Scritti in onore di Anna Pasqualini*, c.d.s.).

<sup>38</sup> *M. Ulpus Phaedimus* di *CIL* III 575, nel quale si riconosce il potente *a commentariis beneficiorum* morto a Selinunte e noto anche da *CIL* VI 1884 (cfr. *EDR*154760), da *CIL* VI 8762 (cfr. *EDR*153386) e da *fistulae* acquarie dalla stessa Roma (E. GATTI, *XIII. Roma. Nuove scoperte di antichità nella città e nel suburbio*, «Not. Scavi» 1922, p. 228; cfr. *EDR*173822) e da Ponza (*CIL* X 6773; cfr. *EDR*153407).

<sup>39</sup> *P. Aelius Chrysanthus*, di cui si conserva la stele funeraria *CILA* 237 = *LIA* 264.

<sup>40</sup> Autore di una dedica monumentale relativa alla costruzione di un tempio a Diana *CIL* III 12298 (= 14203<sup>31</sup>). Per altri liberti imperiali nella stessa colonia cfr. E. SIRONEN, *Some Notes on Inscriptions of Roman Date from Thesprotia*, in B. FORSÉN (ed.), *Thesprotia Expedition I. Towards A Regional History*, Helsinki 2009, n. 10, e K. KORHONEN - B. FORSÉN, *New Inscriptions from Photike*, in B. FORSÉN (ed.), *Thesprotia Expedition IV. Region Transformed by Empire*, Helsinki 2019, p. 226 nota 3 e, dubitativamente, p. 227 nota 5.

<sup>41</sup> *BE* 1972, 240, l'unica iscrizione latina dall'Acarnania, su cui cfr. C. ANTONETTI, *La diffusione dei nomi romani in Etolia e in Acarnania e la presenza romana nella regione*, in A.D. RIZAKIS (ed.), *Roman Onomastics in the Greek East. Social and Political Aspects*. Proceedings of the International Colloquium (Athens, 7-9 September 1993), Athens 1996, p. 151.

<sup>42</sup> Per un quadro su tale orizzonte, costituitosi nel contesto delle deduzioni coloniali di età cesariana-augustea, in cui si sono mescolati elementi ellenici di substrato e romani di importazione, si rimanda a ANTOLINI - RAGGI, *L'orizzonte epigrafico, passim*.

di un forte apparato amministrativo, la scelta della lingua del potere dominante come segnale di appartenenza a un corpo cittadino elitario<sup>43</sup>.

Nell'ambito della politica coloniarica in questa area, secondo un piano concepito da Cesare e completato da Augusto<sup>44</sup>, è verosimile che nella seconda metà del 44 a.C. sia stata fondata, su progetto cesariano, Buthrotum, che dovette successivamente ricevere con Augusto nuovi coloni, forse gli antoniani che erano stati cacciati dalle loro terre italiche e che secondo Cassio Dione (51, 4, 6) dovettero installarsi a Dyrrachium, Philippi e in altre città<sup>45</sup>. A Butrinto i nomi latini, che dominano nelle iscrizioni in lingua latina posteriori al 44 a.C., sono poco numerosi nell'epigrafia in lingua greca e si legano soprattutto alla presenza dei coloni, che portarono con sé il bagaglio della loro formazione ed esperienza culturale, riflessa altresì nella scelta della tipologia monumentale, nei formulari e nella paleografia<sup>46</sup>. Un discorso analogo si può fare per Photike, probabile colonia di fondazione tardorepubblicana - protoimperiale, nella quale il

<sup>43</sup> Così G. PACI, *Le iscrizioni in lingua latina della Cirenaica*, «Libyan Studies» 25, 1994, pp. 251-257 a proposito dell'epigrafia latina nella Cirenaica, ma vd. anche RIZAKIS, *Linguistic Choices*, pp. 243-272, il quale sottolinea in aggiunta il peso dell'urbanizzazione. Già M. HATZOPOULOS, *Photice. Colonie romaine en Thesprotie et les destinées de la latinité épirote*, «Balkan Studies» 21, 1980, p. 100 a proposito delle province greche richiamava l'attenzione sulla assoluta concentrazione dell'epigrafia latina in ambito coloniale. Per quanto concerne i *negotiatores*, è necessario precisare in forma preliminare che in età repubblicana in generale le iscrizioni funerarie di Italici in ambito orientale non sono molto frequenti, una decina in tutto le bilingui; cfr. E. BAUZON, *L'épigraphie funéraire des Italiens en Grèce et en Asie au II<sup>e</sup> e I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.*, in F. BIVILLE - J.-C. DECOURT - G. ROUGEMONT (éd.), *Bilinguisme gréco-latin et épigraphie*. Actes du colloque (Maison de l'Orient et de la Méditerranée - Jean Pouilloux, 17-19 mai 2004), Lyon 2008, pp. 109-128.

<sup>44</sup> Sul piano di colonizzazione delle coste occidentali greche e sulle dinamiche politiche, religiose e sociali messe in atto ai fini della piena integrazione fra i nuovi cittadini e le comunità ospitanti si rimanda a A.D. RIZAKIS, *Les colonies romaines des côtes occidentales grecques. Populations et territoires*, «DHA» 22.1, 1996, pp. 255-324.

<sup>45</sup> Su Buthrotum si veda ora il quadro di sintesi in ANTOLINI - RAGGI, *L'orizzonte epigrafico*, pp. 74-75, con bibliografia precedente.

<sup>46</sup> Per un quadro sull'onomastica latina nella città si rimanda a CIGIME 3, pp. 261-262, con la raccolta delle testimonianze e la notazione della esiguità dei nomi latini negli atti e nelle liste di affrancamento dal teatro.

latino domina il paesaggio linguistico del centro urbano<sup>47</sup>. In generale, infine, si riscontra un ritorno della lingua greca ufficiale dopo i Severi e soprattutto dal IV secolo d.C., con dediche a imperatori e militari<sup>48</sup>.

L'installazione di famiglie di *negotiatores* di origine romana o italica comincia in Epiro a partire dagli ultimi decenni del III - primi del II secolo a.C.<sup>49</sup>, quando l'esenzione dei diritti di dogana per i cittadini romani e i *socii nominis Latini* che vi commerciavano divenne condizione per la concessione della libertà ai popoli usciti sconfitti dalla pace di Apamea<sup>50</sup>: fra di essi sono annoverati il brindisino Gaio Polfennio, figlio di Dazos (Γάιος Δαζοῦ Πολφέννιος), onorato intorno al 175-170 a.C. in un decreto di prossenia del κοινόν degli Epiroti<sup>51</sup>, nonché i cittadini romani e gli alleati italici contro i

<sup>47</sup> Cfr. KORHONEN - FORSÉN, *New Inscriptions*, pp. 236-237, a cui si rimanda anche per una messa a fuoco delle ipotesi sulla fondazione coloniarica e per l'ipotesi che la città dovette ricevere a partire dall'età augustea immigranti da aree di lingua latina. Agli stessi volumi della serie *Thesprotia Expedition*, curata da Björn Forsén, si rimanda per la presentazione e la discussione delle novità delle ricerche sulla città della Tesprozia. Per l'uso del latino a Photike si rimanda a RIZAKIS, *Linguistic Choices*, p. 257.

<sup>48</sup> Cfr. RIZAKIS, *Linguistic Choices*, p. 257. Dal presente discorso si tengono volutamente fuori le iscrizioni di epoca bizantina, quando il greco si impone nuovamente in forma pressoché esclusiva, riflettendo la lingua parlata nel nuovo corso cristiano dell'Impero d'Oriente. Le epigrafi in lingua latina sono infatti pochissime, probabilmente determinate da circostanze eccezionali e legate alla presenza occasionale di individui provenienti da fuori, tutte da Grammata: cfr. *CIGIME* 3, 274, 280, 287, 289.

<sup>49</sup> Per un quadro di sintesi resta ancora un valido punto di partenza J. HATZFELD, *Les trafiquants Italiens dans l'Orient hellénique*, Paris 1919, pp. 22-23 e 62-64, da integrare alla luce delle nuove acquisizioni: cfr. S. ZOUMBAKI, *The Presence of Italiote Greeks and Romans in Aetolia, Acarnania and the Adjacent Islands from the 3<sup>rd</sup> c. BC to the Beginning of the Imperial Age*, in G. DE SENSI SENSITO - M. INTRIERI (curr.), *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, Pisa 2011, pp. 523-538, M. NOCITA, *Italiotai e Italikoi. Le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale*, Roma 2012, pp. 89-94, e J. PICCININI, *Dalla Puglia all'Epiro: Gaios Polfennios figlio di Dazos da Brindisi, proxenos degli Epiroti*, in F. LONGO - R. DI CESARE - S. PRIVITERA (curr.), *ΔΡΟΜΟΙ. Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli Allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Atene - Paestum 2016, pp. 395-403.

<sup>50</sup> Cfr. LIV. 38, 44, 5, con riferimento alla richiesta dell'ambasciata inviata a Roma a seguito della pace di Apamea del 187 a.C. e al conseguente senatoconsulto che la accoglieva.

<sup>51</sup> *SGDI* 1339, ripreso da PICCININI, *Dalla Puglia all'Epiro*, pp. 395-403 e da ultimo da *CIGIME* 4, 81, cui si rimanda per la bibliografia completa.

quali il re Genzio fu accusato di vessazioni<sup>52</sup>. La maggior parte degli Italici si colloca nella prima metà del I a.C. ed è dedita all'allevamento, come i grandi proprietari che conversano nel II libro del *De re rustica* di Varrone, chiamati *Synepirotae*, primo fra tutti Attico, che a Buthrotum nel 67 a.C. aveva acquisito delle terre chiamate Amaltheia<sup>53</sup>. Membri delle loro famiglie dovettero partecipare alle fasi iniziali della colonizzazione nell'area<sup>54</sup>.

A *L. Cossinius* potrebbe essere ricondotto l'*A. Cossinius* conosciuto da una bilingue di Leukas (Fig. 5)<sup>55</sup>, che si definisce *Puteolanus*, cioè proveniente da *Puteoli* o di origine puteolana, il che non nega una possibile origine greca, come si ricava dal *cognomen*, forse liberto di un *A. Cossinius*<sup>56</sup>. Nel *CIL* viene data la lettura *Philocrates*, ma sulla pietra si individua chiaramente *Philocratis*<sup>57</sup>, che unitamente alla scrittura Ὠλος per *Aulus*

<sup>52</sup> LIV. 15, 42, 4: così G. BANDELLI, *La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana (III-I secolo a.C.)*, «AAAd» 26, 1985, p. 68.

<sup>53</sup> Cfr. VARRO *Rust.* praef. 2, 1, 6 e 2, 5, 1; sempre ai grandi proprietari si riferisce anche Cicerone (*ad Att.* 1, 13, 1), quando menziona gli *Epirotici homines*, che dovevano gestire grandi volumi di affari fra l'Italia e l'Epiro. Sugli interessi di Attico nella regione si rimanda, in particolare, a É. DÉNIAUX, *Atticus et l'Épire*, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*. Actes du Colloque international (Clermont-Ferrand, 22-25 octobre 1984), Clermont-Ferrand 1987, pp. 245-254, con bibliografia di riferimento, e a I.L. HANSEN, *Between Atticus and Aeneas: the Making of a Colonial Elite at Roman Butrint*, in R.J. SWEETMAN (ed.), *Roman Colonies in the First Century of their Foundation*, Oxford 2011, pp. 85-100.

<sup>54</sup> Così ANTOLINI - RAGGI, *L'orizzonte epigrafico*, pp. 95-99.

<sup>55</sup> Cfr. *CIL* III 574 = *IG* IX 1, 1451 = HD064526, con datazione al I secolo a.C. Sull'iscrizione si veda anche F. BOANELLI, *La gens Cossinia di Tivoli ((II a.C. - I d.C.)*, Tivoli 2020, pp. 32-36, nell'ambito di uno studio più generale sulla *gens*.

<sup>56</sup> Sul personaggio cfr. NOCITA, *Italiotai e Italikoi*, p. 233. Oltre al *L. Cossinius* menzionato da Varrone nel *De re rustica* (praef. 2, 1, 6 e 2, 5, 1) e nelle lettere di Cicerone ad Attico, dove viene menzionato spesso come intermediario fra i due (*Att.* 1, 19, 11; 20, 6; 2, 1, 1; 13, 46, 6), e a Sulpicio (*Fam.* 13, 23, 1), in Epiro si ricorda la presenza di un *L. Cossinius Spoletinus* di cui si conserva l'iscrizione funeraria (*CILA* 174 = *LIA* 183), dalla zona di confine a sud-ovest di Apollonia. *Auli Cossinii* sono ben attestati in area campana, di cui probabilmente sono originari, e successivamente in Africa Proconsolare (cfr. BOANELLI, *La gens Cossinia*, pp. 31-37).

<sup>57</sup> Lettura già rilevata dal disegno, qui riprodotto, dell'inventario della collezione Nani: F. DRIUZZO, *Collezione di tutte le antichità che si conservano nel Museo Naniiano di Venezia*, Venezia 1815, n. 63.

e Ποτιολάνος per *Puteolanus* denuncia la pronuncia di un parlante greco e riflette la fonetica della lingua d'uso. In questo caso la scelta del latino potrebbe essere un modo per mettere in evidenza l'appartenenza alla comunità dominante e potrebbe tradire una romanità recente<sup>58</sup>, anche se non si può escludere che l'influsso del greco sia dovuto non all'ambito linguistico del committente ma all'impiego di manodopera locale.

Passando al fattore legato alla presenza dell'esercito, l'Epiro, tenendo a parte l'azione di pulizia dei mari e delle coste compiuta dalla flotta romana fino al 67 a.C. e tralasciando la presenza di legioni durante gli anni della guerra civile, fu sostanzialmente una regione *inermis*, con una minima presenza militare. Sono pressoché assenti le iscrizioni di soldati, con un'unica eccezione rappresentata dall'epitafio da Tepelene di *P. Herennius Pf., miles* della *legio VI*, legione di Cesare, che secondo Svetonio (*Caes.* 68) aveva combattuto gloriosamente a Dyrrachium (*CILA* 227 = *LIA* 232): questo determina il contributo assolutamente marginale dell'esercito alla romanizzazione.

Per valutare il ruolo svolto da un forte apparato amministrativo e la volontà di aderire alla lingua del potere centrale, come segnale di appartenenza a una *élite*, occorre prendere in considerazione i vari interventi del governo provinciale in campo amministrativo e le manifestazioni di evergetismo di magistrati locali, che interessarono l'edilizia civile e religiosa. Non abbiamo evidenza per il primo aspetto, ad eccezione di un frammento da Corcyra contenente parte di due editti<sup>59</sup>, mentre da Buthrotum provengono iscrizioni che documentano interventi edilizi realizzati a proprie spese, come quello del *decurio Buthroti Q. Trebonius*, di età cesariana (*CIA* 279 = *LIA* 300) (Fig. 6), o la pavimentazione della piazza antistante il c.d. pritaneo da parte degli Augustali *Q. Caecilius Q.l. Eumanius* e *Cn. Domitius Cn.l. Eros*, di epoca augustea<sup>60</sup>. In tutti questi

<sup>58</sup> Così BAUZON, *L'épigraphie funéraire*, p. 120 a proposito di epitafi di liberti di *mercatores* di origine italica dei secoli II-I a.C.

<sup>59</sup> Si tratta di *CIL* III 578, che riporta un testo normativo relativo a delle eredità e una copia dell'*Edictum de pretiis*, che nomina i Cesari Severo e Massimino e che si colloca cronologicamente fra il 305 e il 306 d.C.

<sup>60</sup> Cfr. *CIA* 276 = *LIA* 260, con nuova edizione del testo in D.R. HERNANDEZ, *Buthrotum's Sacred Topography and the Imperial Cult, I: the West Courtyard and Pavement Inscription*, «JRA» 30, 2017, pp. 37-63. Sul rapporto fra l'iscrizione e il contesto

casi, per usare un'espressione di Gianfranco Paci in riferimento all'officina lapidaria cirenaica, si tratta di una «documentazione epigrafica rappresentativa del potere dominante»<sup>61</sup>. Nello stesso quadro si inseriscono le iscrizioni imperiali in lingua latina, spesso legate al culto imperiale: per fare qualche esempio, quelle ad Augusto e ai membri della *domus Augusta* da Buthrotum<sup>62</sup> e da Dodona (*CIGIME* 4, 115), o quelle ad imperatori e cesari fra la fine del III e gli inizi del IV d.C., come la dedica in due fasi (una al cesare Costanzo Cloro, l'altra all'augusto Licinio) da Hadrianoiopolis<sup>63</sup> o quella posta da Coranius Titianus, *vir perfectissimus et praeses* dell'*Epirus Vetus* in onore di Massimino Daia<sup>64</sup>. E tuttavia nello stesso tempo la lingua greca non scompare, ma permane il suo utilizzo sia in iscrizioni edilizie sia in dediche a imperatori.

Alla luce dei dati sopra riportati, emerge con chiarezza che con la fondazione di colonie da parte di Roma in questo territorio e con la successiva riduzione dell'Epiro a provincia, non si passa automaticamente al latino: in particolare i nuovi cittadini, pur provvisti di onomastica romana, continuano a scrivere in greco<sup>65</sup>. Nella stessa Butrinto abbiamo circa 200 iscrizioni greche contro una cinquantina in latino: scrivono in greco anche

architettonico e monumentale si rimanda a M. MELFI, *The Sanctuary of Asclepius*, in I.L. HANSEN - R. HODGES (eds.), *Roman Butrint. An Assessment*, Oxford 2017, pp. 27-28.

<sup>61</sup> PACI, *Le iscrizioni in lingua latina*, p. 254. Sull'*habitus* epigrafico dell'officina lapidaria latina si veda ora S. ANTOLINI, *Novità e trasformazioni nell'officina epigrafica cirenaica fra Repubblica e Impero*, in *Tra la tarda Repubblica e l'età augustea. Economia, politica e religione nell'epigrafia. Hispaniae, Africa, Galliae, Grecia*. Atti del Convegno (Roma, 20-21 febbraio 2023), c.d.s.

<sup>62</sup> Si ricordano, a titolo esemplificativo, la dedica ad Augusto (*CILA* 270 = *LIA* 251) e quella a Germanico (*CILA* 274 = *LIA* 252).

<sup>63</sup> Cfr. *CILA* 230 = *LIA* 240, databile la prima al 293 d.C., l'altra agli anni 308-324 d.C.

<sup>64</sup> SIRONEN, *Some Notes*, pp. 185-186 nota 1, cui si rimanda per l'identificazione dell'imperatore: sulla base della paleografia e dell'impaginazione disordinata gli editori propongono una incisione del testo da parte di lapicidi scriventi greco.

<sup>65</sup> Si pensi, da Nicopolis, a *CIG* 1811b (Κλαυδία Γλυκέρα e Μεμμία Κλεοπάτρα), 1812 (Κο(ίντος) Ἀλβίδιος Ἰππαρχος), 1813 (Ἀ(λβιδία) Εὐφροσύνα, sorella di Κο(ίντος) Ἀλβίδιος Ἰππαρχος), 1816 (Κοβνηλία Θεωνίς), 1817 (Πομπηία Εὐτύχις, sorella di Μ. Πομπηίος Λύκος), da *Leukas* a *CIG* 1924 (Ἰουλία Ἀλεξάνδρα).

i liberti di Attico Τ. Πομπώνιος Ἀλκαῖος (*CIGIME* 2, 201) e Τ. Πομπώνιος Δαμόστρατος (*CIGIME* 2, 201), mentre in latino è la dedica ai *Lares Augusti* posta a Nicopolis da un altro liberto di Attico, *Q. Caecilius Hilarus*, che costituisce una delle prime evidenze del culto imperiale in Epiro<sup>66</sup>.

Un caso particolare, infine, è costituito dalle iscrizioni bilingui, non particolarmente rappresentate nel territorio in questione: fra quelle private, che fanno luce sulla storia personale degli individui e che potrebbero essere importanti per quantificare e valutare la presenza di Romani nella regione, si ricordano l'iscrizione di Leukas sopra richiamata<sup>67</sup> e un'iscrizione funeraria da Photike, nella quale a un testo latino con *consecratio* agli dei Mani, nome e stato del defunto, formulario relativo alla realizzazione del sepolcro, segue una formula con l'indicazione della multa per i violatori del sepolcro in lingua greca, che probabilmente fu scelta per la sua maggiore comprensibilità in un contesto a netta prevalenza ellenofono<sup>68</sup>. Più significative sono le bilingui di ambito pubblico, che documentano la presenza ufficiale di Roma e sono l'esito di una scelta politica ben precisa: il latino è la lingua del potere e il suo utilizzo si lega all'esercizio dello stesso. Si tratta di testi con carattere di ufficialità, vuoi per essere dovuti all'iniziativa di governatori o della cittadinanza, vuoi per il fatto che si riferiscono a edifici destinati alla comunità intera, vuoi per la loro esposizione in luogo pubblico. Al confine dell'area trattata si colloca l'iscrizione di Amantia (*CILA* 218 = *LIA* 231) (Fig. 7), in cui il testo greco è diviso in due parti: nella prima si parla della costruzione, grazie a un atto di evergetismo di *P. Pomponius P.f. Aelianus*, di un deposito per il grano (σειταποδοχείον) e di un altro edificio, forse una *stoa*, inoltre dell'attivazione di un fondo per provvedere alla vendita del grano a prezzo fisso anche in momenti di difficoltà futura; nella seconda – evidenziata da un cambiamento di mano, con la scelta della scrittura corsiva – Rudolf Haensch propone di

<sup>66</sup> Sul testo si veda ora ANTOLINI - PICCININI, *Q. Caecilius Hilarus*, *passim*.

<sup>67</sup> Vd. *supra*, nota 55. Si ricorda che le bilingui, come anche la scelta del latino, sono estremamente rare fra i *negotiatores Italici* degli ultimi due secoli della Repubblica (BAUZON, *L'épigraphie funéraire*, pp. 109-128).

<sup>68</sup> SIRONEN, *Some Notes*, p. 192 nota 7.

individuare una datazione proconsolare e di riconoscerci la menzione delle modalità della pubblicazione della decisione (editto, *subscriptio*?) dell'autorità romana (imperatore o governatore), che si troverebbe poi compiutamente espressa nel testo latino<sup>69</sup>. In questo caso il latino sarebbe usato proprio in quanto lingua dell'amministrazione, ad esprimere un atto deliberativo dell'autorità romana.

Fra i miliari degli inizi del IV secolo d.C., è bilingue quello rinvenuto a Girokaster (*CIGIME* 3, 73 = *CILA* 282 = *LIA* 302), proveniente dalla via di collegamento fra Hadrianopolis e Onchesmos/Buthrotum. Le iscrizioni sono tre, due in greco e una in latino<sup>70</sup>: l'iscrizione greca ad Aureliano riporta a una prima fase e doveva essere obliterata da altre due epigrafi, una in greco a Galerio, cesare associato a Massimiano, una in latino a Severo, cesare di Costanzo Cloro per l'Oriente. In questo caso i due testi non sono versioni di uno stesso documento, ma richiamano le due realtà linguistiche differenti dell'impero.

Un ultimo aspetto, non meno marginale, è costituito dai fenomeni di ibridismo, ai quali per completezza si vuole fare un breve cenno, rimandando ad altra sede la loro trattazione completa<sup>71</sup>. Se si tralasciano i legami tra onomastica e scelta della lingua, documentati nelle iscrizioni greche da individui sia con onomastica romana sia con elementi onomastici latini o derivati dal latino, che testimoniano come la lingua dominante continui ad essere il greco<sup>72</sup>, sono ben documentate traslitterazioni in greco di parole

<sup>69</sup> Per una nuova edizione e l'analisi dettagliata del testo si rimanda a R. HAENSCH, *Vorausschauender Euerget und Getreideversorgung einer Kleinstadt. Eine bilingue Inschrift aus Albanien im Lichte von Wiener Unterlagen*, «Tyche» 27, 2012, pp. 73-91.

<sup>70</sup> Le iscrizioni greche sono rivolte una ad Aureliano, regnante negli anni 270-275 d.C., e una a Galerio, secondo l'interpretazione di Élisabeth Deniaux (305-306 d.C.); quella in latino è dedicata a Flavio Valerio Severo, cesare di Costanzo Cloro, di origine illirica, e può essere datata fra il 1 maggio del 305 (data dell'abdicazione di Diocleziano) e il 25 luglio del 306 (data della morte di Costanzo Cloro): cfr. D. KIENAST, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt 2004<sup>3</sup>, pp. 280-282.

<sup>71</sup> È in corso di pubblicazione da parte della sottoscritta uno studio completo sul fenomeno del bilinguismo e bigrafismo nell'area illirico-epirota.

<sup>72</sup> Il fenomeno è ben attestato ovunque: a titolo esemplificativo si ricordano, oltre ai casi da Nicopolis (*CIG* 1811b, 1812, 1813, 1816) e da Leukas (*CIG* 1924, 19) sopra citati (cfr.

latine, come il [γουβερ]νατορ di un'iscrizione di Grammata secondo una proposta di integrazione di Pierre Cabanes (*CIGIME* 3, 266), influssi sul formulario, come l'indicazione dell'età del defunto con il genitivo plurale ἐτῶν, che ricalca il latino *annorum*<sup>73</sup>, e riflessi sulla grammatica, come le interferenze nella flessione nominale: a Grammata, ad esempio, nell'iscrizione latina del 44 a.C. (*CIGIME* 3, 177) il genitivo del nome *Monime* suona *Monimes*, secondo la prima declinazione dei temi in η<sup>74</sup>. Sempre da Grammata si segnala inoltre un caso di interferenza grafematica, nell'uso del sigma al posto della S nella desinenza di *Exuperius* (*CIGIME* 3, 200).

Nell'ambito di questo discorso credo sia opportuno portare l'attenzione su una recente novità<sup>75</sup>. Si tratta della prima iscrizione latina di Phoinike (Fig. 8), in cui si rileva una certa incertezza nell'uso dell'alfabeto latino, oltre a un uso disinvolto della lingua, con un marchiano errore di aplografia: le lettere presentano tratti disarticolati, le A della seconda linea sono prive di traversa, la E dell'ultima linea priva del braccio orizzontale, al punto da sembrare una F rovesciata, tutte particolarità che spingono a pensare che il lapicida non avesse una grande confidenza con l'alfabeto latino. In particolare, la notazione del numerale con il sistema alfabetico greco conferma che ci troviamo di fronte a un caso di ibridismo linguistico,

nota 65), gli esempi da Hadrianopolis (*CIGIME* 3, 76: Φλα. Καρι[---], II-III secolo d.C.), da Onchesmos (*CIGIME* 3, 78: Τιβ. Κλαύδιος [---]νος, età romana), dall'Acarnania (*BE* 1972, 240, di età adrianea, ripresa da C. ANTONETTI, *L'Acarnania in epoca imperiale: contributi epigrafici*, «*Epigraphica*» XLVIII, 1986, pp. 63-65 nota 1: [-Τ]ούλιος Γλύπτης). Per Buthrotum si rimanda a P. CABANES, *Les noms latins dans les inscriptions grecques d'Épidamne-Dyrrachion, d'Apollonia et de Bouthrotos*, in RIZAKIS (ed.), *Roman Onomastics*, pp. 89-104.

<sup>73</sup> Cfr. CABANES, *Les noms latins*, p. 90. La formula è attestata a Buthrotum (*CIGIME* 2, 191-194, 200-204, 209), Phoinike (*CIGIME* 3, 44-45), Hadrianopolis (*CIGIME* 3, 74-77), Onchesmos (*CIGIME* 3, 78 e 82), Orikos (*CIGIME* 3, 163), in prossimità di Dodona (*CIGIME* 3, 74-77), Nicopolis (*CIG* 1816 e 1817), Leukas (*CIG* 1924), in Acarnania (ANTONETTI, *L'Acarnania*, pp. 70-71 note 5-6).

<sup>74</sup> Così anche nelle iscrizioni urbane *CIL* VI 10231 e 21338 (cfr. SOLIN, *Die griechischen Personennamen*, p. 762).

<sup>75</sup> S. ANTOLINI, *Una singolare iscrizione in lingua latina*, in G. LEPORE - B. MUKA (curr.), *Phoinike VII. Rapporto preliminare sulle campagne di scavi e ricerche 2015-2022*, Roma 2023, pp. 72-74.

in cui gli elementi greci condizionano la resa della nuova lingua<sup>76</sup>. La scelta del latino, allora, deve rispecchiare una precisa intenzione del committente, in cui possiamo riconoscere un *M. Fl(avius) Ianuarius*, ricostruibile alle prime due linee: resta oscura la condizione giuridica dell'individuo, dal momento che secondo l'ipotesi suggerita la P che precede il cognome potrebbe rimandare al *praenomen* *P(ubli)* tanto in un patronimico *P(ubli) f(ilius)* tanto in una formula di patronato *P(ubli) l(ibertus)*, ma si tratta in ogni caso di un individuo appartenente a una famiglia romana o diventata tale, che intende affermare con la scelta della lingua dominante la propria adesione al nuovo assetto del potere.

In conclusione, al termine di questa pur breve rassegna, sembra opportuno avanzare alcune considerazioni. In primo luogo, anche nel caso dell'Epiro, come della Cirenaica, prende consistenza l'idea che l'ambiente greco abbia resistito e tenuto testa alla penetrazione culturale romana. Inoltre, lo studio della diffusione spaziale del latino consente di evidenziare che le zone più ricettive nei confronti della lingua sono le vie di penetrazione, nel caso specifico la valle del Drino e l'area costiera, mentre le popolazioni e le classi sociali più pronte a farne uso sono, oltre ai notabili cittadini, i liberti imperiali e coloro che rappresentano, direttamente o indirettamente, il potere centrale.

<sup>76</sup> Un caso analogo di utilizzo del sistema numerale alfabetico greco in un'iscrizione latina si riscontra nell'epitafio di un *diaconus* della *ecclesia Anconitana* sepolto a Scampis nei primi decenni del VI secolo a.C.; cfr. S. ANTOLINI - E. HOBDARI - Y.A. MARANO, *Un diaconus Sancti Stephani de provincia Anconitana a Scampis (Epirus Nova)*, «Picus» 42, 2022, pp. 119-145, ripresa in S. A. - E. H. - Y.A. M., *L'iscrizione funeraria di Iustus diaconus... de provincia Anconitana da Scampis (Elbasan, Albania)*, in M. BRACONI et alii (curr.), *Archeologia cristiana in Italia. Ricerche, metodi e prospettive (1993-2022)*. Atti del XII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Quingentole (Mantova) 2024, pp. 400-402.



Fig. 1

L'Epiro romano nella carta di H. Kiepert

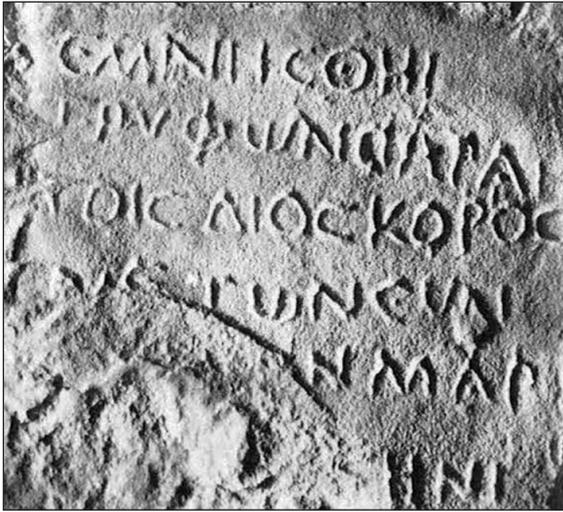


Fig. 2

Grammata: *CIGIME* 3, 171

Fig. 3

Grammata: *CIGIME* 3, 180



Fig. 4

Grammata: *CIGIME* 3, 187

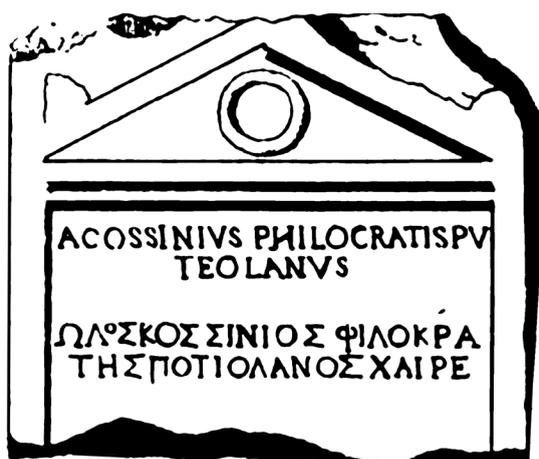


Fig. 5

Leukas: *CIL* III 574 = *IG* IX I, 1451  
in un disegno della collezione Nani

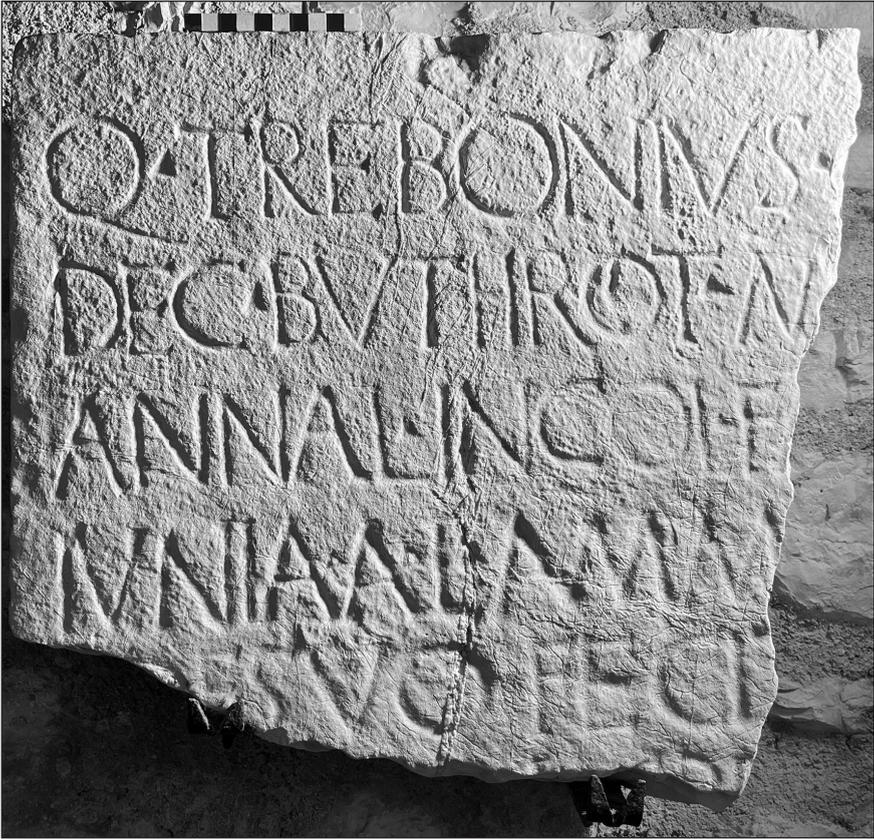


Fig. 6

Buthrotum: *CIA* 279 = *LIA* 300



Fig. 7

Amantia: *CIL* A 218 = *LIA* 231



Fig. 8  
Iscrizione latina da Phoinike

## ABSTRACTS

EUGENIO LANZILLOTTA, *Su un frammento della Foronide in Clemente Alessandrino*

In the *Stromata* (1, 102, 1 - 103, 1), Clement of Alexandria lists the oldest royal dynasties of the Greek world: occupying the premier rank is Argos, whose first king is said to have lived twenty generations after the beginning of the Assyrian kingdom. During the reign of the second king of Argos, Phoroneus, the dynasties of the kings of Sicyon and Crete would have begun; while the first king of Attica, Cecrops, would have come to power three generations after Phoroneus. Clement explicitly argues that the Greeks cannot claim any chronological primacy over other peoples, since the Assyrians would have provided for themselves monarchical institutions long before them, and of course even more ancient, according to universal agreement, was the Egyptian kingdom. Clement, in the same passage, also quotes Dionysius of Halicarnassus. For both, Phoroneus is the progenitor of the Greek lineages, but they evaluate his figure differently: Dionysius, who probably follows an Arcadian tradition, merely reports that Phoroneus had been the first king of a Peloponnesian *polis*; Clement, in addition to emphasizing his personal antiquity and kingship, points out that for the poet of the *Phoronis* (c. 7<sup>th</sup>-6<sup>th</sup> century BC) and for Acusilaus (that is, for the Argive tradition) Phoroneus would have been “the father of mortal men”, *i.e.*, the first man. The article discusses the complex problems of Greek genealogical traditions, with an excursus on the *Ἀτλαντικός λόγος* that Plato (*Tim.* 21c) fictionally attributes to the great Athenian lawgiver Solon.

VALERIA FODERÀ, *I Deucalionidi in Ecateo di Mileto (FGrHist 1 F13 e F15)*

This article analyzes two fragments from Hecataeus of Miletus (*FGrHist* 1 F13 and F15) that describe the genealogy of Deucalion. They provide an alternative lineage in which the sons of Deucalion are Pronoos, Orestheus, and Marathonios, and contrast with the Hesiodic *Catalog of Women*,

reflecting broader themes of ethnic identity and mythological evolution within Greek historiography. The analysis highlights the distinctive nature of Hecataeus' version, suggesting the existence of a deeper link between his genealogy and the local traditions of Aetolia and Attica. This study argues that these genealogical adaptations were influenced by regional identities and their efforts of historical reorganization.

GIUSEPPE SQUILLACE, *Quali donne in profumeria? Nota a Teofrasto, De odoribus 42*

In the treatise *De odoribus* (§ 42), Theophrastus, reporting information taken from Athenian *myrepsoi* and *myropolai*, lists the perfumes for men and those for women. Among the latter, preferred for their strength and persistence, he includes the myrrh *stakte*, the *Megaleion*, the *Aigyption*, the *amarakinon*, and the *nardinon*—refined and very expensive fragrances within the reach of rich buyers only. Starting from Theophrastus' passage, this article questions how perfumes were chosen and purchased by free, married, and wealthy Athenian women who, according to our sources, spent their days in the gynaeceum, showing themselves in public only on the occasion of religious festivals and funerals.

VITO BRUNO, *Il pezzo mancante. Un frammento parzialmente inedito della "grande lista" dei theorodokoi di Delfi*

The "Great List" of Delphi is the most important of the eight catalogs of *theorodokoi* known so far. It is engraved on a stele composed of twelve fragments. This article describes the circumstances of its discovery and publication, dwelling, in particular, on the text of the last catalog, of which it provides the *editio princeps* of the left side. Finally, a hypothesis is formulated on how the Great List was compiled between the late 3<sup>rd</sup> and early 2<sup>nd</sup> centuries BC.

SIMONA ANTOLINI, *Bilinguismo e biculturalismo nel mondo romano. Esempi e riflessioni a margine della scelta del latino nella provincia di Epiro*

This article discusses bilingualism in Epirus, an area of cultural interference and linguistic hybridity on the border between the Western (Latin) and Eastern (Greek) worlds. The geographical and chronological extents of Latin

epigraphy are investigated in order to identify the patterns and characteristics of Latin usage in a context that remained essentially Hellenophone, resisting Roman cultural penetration.

WERNER ECK - ANDREAS PANGERL, *Eine weitere Kopie des Bürgerrechts-erlasses für Moesia Inferior aus dem Jahr 146. Eine eigenwillige Schriftform für den Buchstaben H*

A further copy of a constitution is published, which was issued by Antoninus Pius in 146 for the troops in Moesia inferior under the governor Claudius Antoninus. The text of the diploma is identical to other copies of the same constitution; the name of the prefect of the *cohors Bracarum* Claudius Valerius Frontinus and the name of the recipient of the diploma are new. The fact, that the letter H appears in a striking form, is unusual.

THOMAS R. MARTIN, *Courage (parastema) and Ethnicity in Josephus' Jewish War*

This article argues that Josephus uses the rare Greek word παράστημα (here translated as “courage”) in the narrative of the climax of the Roman assault on Jerusalem in his *Jewish War* to suggest a contrast between, on the one hand, non-elite ethnically Roman soldiers, and, on the other hand, Jews, ethnically non-Roman auxiliary soldiers, Vespasian, and Titus. Using this term more often than any author before him, Josephus describes non-Romans as displaying outstanding παράστημα in combat, while their Roman comrades in the ranks conspicuously fail to do so.

MARGHERITA CASSIA, *Merce di lusso e status symbol: il pavone fra età repubblicana e tarda antichità*

As shown in the *Edictum de pretiis*, promulgated in 301 by Emperor Diocletian, the peacock, traded as much for its meat as for its feathers, at the threshold of the fourth century represented the most highly valued galliform bird on the market. Large-scale breeding of this bird – now in fact found in the wild state only in India, but essentially domestic throughout the world – is attested with certainty as early as the first century B.C. and had an aesthetic and ornamental purpose, at least in the case of male specimens (the only ones connoted by the well-known splendid plumage), but it undoubtedly generated precise

economic objectives, since the animal was not only slaughtered because of the highly sought-after meat used in the making of refined dishes to set luxurious tables (including those of emperors) and for the characteristic, highly prized, ocellated feathers (used to make fans, flyswatters or for ceremonial purposes), but it was also sold alive for the production of eggs, intended for both reproductive and food purposes.

ALESSIA PRONTERA, *Per l'esegesi di Ausonio, Cento nuptialis 107*

This article examines the second hemistich of v. 107 of Ausonius' *Cento nuptialis*, on which critics have often been divided. The expression *pedibus per mutua nexis* would be part of the description of the husband's *phallus* during the wedding night and not of the description of the intertwined bodies of the newlyweds. Its tangential connection with Proba's *Cento Vergilianus* would no longer be explicable as a parodic allusion to this Christian writing.

ANTONELLA AMICO, *Una lezione di Silvio Accame per la televisione (1970). Storia antica e «impegno culturale-didattico» in Italia al tramonto del boom economico*

The great historian Silvio Accame (1911-1997) gave three lectures for the Italian national television (RAI) on behalf of the Ministry of Education: the first on Demosthenes (1968), the other two on myth in ancient Greece and on Greek society, both in 1970. This article presents the lesson on myth, from whose evolution under the influence of doubt, according to Accame, historical criticism is born. Some documents allow us to reconstruct the context in which the lecture was aired and the scholar's subsequent reaction.

DONATELLA ERDAS, *Le comunità civiche di Magna Graecia fino al V secolo a.C. tra rappresentanza politica, controllo della cittadinanza e magistrature*

Between the 6<sup>th</sup> and 5<sup>th</sup> centuries BC, many Greek colonies of Magna Graecia explored new forms of political and institutional organization, while others ceased to exist as *poleis*. The political and institutional experiences and the civic arrangements they assumed over time were conditioned by their history and took different forms as a result. Although the unevenness of the sources makes it difficult to propose uniform interpretative models for the cities of Magna Graecia compared, for example, to the Sicilian *poleis*, features of

contiguity can nevertheless be identified, even among *apoikiai* of different origins. This article proposes some reflections on the political experiences of Magna Graecia up to the 5<sup>th</sup> century BC, especially in relation to forms of political representation, control of citizenship, and some magistracies.

